La Grazia del Santo Sepolcro

A Gerusalemme, nella basilica della Risurrezione è sempre la Pasqua del Signore.
La tomba vuota lo attesta, il vangelo lo proclama: «Il Signore è veramente risorto!».

Gerusalemme ha per i cristiani un cuore: la basilica sul Calvario e la Tomba di Cristo, memoriali degli ultimi eventi della vita terrena del Dio che si è fatto uomo per la nostra salvezza, è morto e il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture.
Sono i Luoghi Santi di Cristo per eccellenza, definiti dai Padri centro e ombelico della terra, le sorgenti da cui l'uomo attinge salvezza e vita. I due Luoghi Santi sono correlati e inseparabili, come lo è il mistero pasquale della morte e risurrezione di Gesù Cristo che qui si è compiuto e che si compie incessantemente.

La morte di Gesù

Vangelo di Matteo (Mt 27, 33-50)

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: "Costui è Gesù, il re dei Giudei". Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.
Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!". Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio!". Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.
A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Elì, Elì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!". Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. (Mt 27, 33-50)
BIBBIA CEI 2008

Vangelo di Marco (Mc 15, 22-37)
Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.
Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!". Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e

crediamo!". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.
Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere".
Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. (Mc 15, 22-37)
BIBBIA CEI 2008

Vangelo di Luca (Lc 23, 33-46)
Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.
Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei".
Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".
Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre,nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò. (Lc 23, 33-46)
BIBBIA CEI 2008

Vangelo di Giovanni (Gv 19, 16-30)
Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una

parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: "Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"". Rispose Pilato: "Quel che ho scritto, ho scritto".
I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice:
Si sono divisi tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.
E i soldati fecero così.
Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.
Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito. (Gv 19, 16-30)
BIBBIA CEI 2008

Il Calvario

Concentriamo l'attenzione sul Calvario, il primo polo della basilica crociata. Esso ci conserva una metà del Mistero pasquale, quella dolorosa e meritoria: la crocifissione e morte del Cristo, nuovo Adamo e nostro destino di salvezza e di gloria.

Nome e ubicazione

Calvario è parola di formazione latina.
Essa traduce il termine ebraico golgota, che signica cranio. Questa denominazione è dovuta all'aspetto del sito, un'antica cava abbandonata composta da rocce sbozzate.
«Il luogo detto del Cranio, detto in ebraico Golgota», era vicino a Gerusalemme, ci dice Giovanni, testimone oculare della Passione. Oggi il Calvario si trova dentro le mura della Città Vecchia.

La croce

Gesù morì sulla croce che aveva portato lui stesso, aiutato da un certo Simone di Cirene, simbolo del discepolo che porta la croce dietro a Gesù.
La croce era un patibolo a due aste sovrapposte.
Nel II secolo sant'Ireneo ne dava il significato simbolico: «Il Verbo incarnato, appeso al legno per riscattarci e vivificarci, ha riunito i due popoli, giudei e pagani, in uno per mezzo dell'estensione delle braccia. Due infatti sono le braccia perché due sono i popoli disseminati fino ai confini della terra, ma al centro c'è un solo capo».

L'ora

Gesù fu crocisso verso mezzogiorno e spirò alle tre del pomeriggio.
Era un venerdì vigilia di Pasqua, un 13 di nisan, probabilmente il 7 aprile del 30. Nell'ora, secondo il rituale giudaico, in cui tutto ciò che era fermentato doveva scomparire dalle case per fare posto agli azzimi della Pasqua.
Per il nuovo testamento quei riti erano simboli del mistero cristiano: col sacrificio di Gesù, nostra Pasqua, iniziava la nuova ed eterna alleanza tra Dio e l'intera umanità.

La scena

Il Calvario è l'altare del mondo. Gesù Cristo crocifisso è insieme sacerdote e vittima del sacrificio con cui si attua l'opera della redenzione.
Tutto sul Calvario gravita intorno al Crocifisso, Signore della natura e della storia. Tutto e tutti prendono senso da lui: la Madre, le pie donne, Giovanni, i

crocifissori, gli astanti, l'umanità e la creazione intera. Siamo ormai nella pienezza dei tempi.

Cause della morte di Gesù

Direttamente, la morte del Dio-Uomo è stata voluta dai giudei sotto l'autorità del prefetto romano Ponzio Pilato.
Indirettamente, sono responsabili di questa morte i peccatori, cioè tutta l'umanità perché tutti hanno peccato.
Nel nuovo testamento è ricordata anche la responsabilità del diavolo e dei suoi angeli, che Paolo chiama i dominatori di questo mondo e li considera primi responsabili della crocifissione di nostro Signore.

L'amore misericordioso di Dio Padre

La morte del Gesù ha un'altra causa, ancora più profonda e decisiva delle precedenti: è l'amore misericordioso di Dio Padre, amore che non ha un perché ed è il perché di tutto. Dio ha salvato l'umanità peccatrice per puro amore, perché ricco di misericordia.
L'amore salvifico di Dio Padre è stato condiviso e testimoniato perfettamente dal Figlio:
«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13).
Questo amore supremo è il suo, e Gesù ce lo ha dimostrato qui, sul Calvario, versando per noi il suo sangue.

Significato della morte di Cristo

«Cristo patì per voi lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti» (1Pt 2,21-35).

Accogliamo l'esortazione dello Spirito: «Deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta

davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo» (Eb 12,1-3).

La sepoltura

Vangelo di Matteo (Mt 27, 57-61)
Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.
Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria. (Mt 27, 57-61)
BIBBIA CEI 2008

Vangelo di Marco (Mc 15, 42-47)
Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.
Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro.
Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto. (Mc 15, 42-47)
BIBBIA CEI 2008

Vangelo di Luca (Lc 23, 50-56)
Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio.
Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato.
Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto. (Lc 23, 50-56)
BIBBIA CEI 2008

Vangelo di Giovanni (Gv 19, 38-39)
Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. (Gv 19, 38-39)
BIBBIA CEI 2008

Nei racconti evangelici

Tutti e quattro gli evangelisti sono concordi nel riferire il fatto della sepoltura al termine del lungo e drammatico racconto della passione e della morte di Gesù e come preludio della sua risurrezione.

In tutti e quattro i vangeli troviamo la richiesta fatta a Pilato da Giuseppe d'Arimatea per ottenere il corpo di Gesù e il consenso di Pilato. Giovanni parla di Nicodemo che porta una quantità enorme di mirra e aloe.
Secondo i sinottici, Giuseppe presiede la deposizione e avvolge il corpo di Gesù in un lenzuolo. Giovanni annota che Giuseppe e Nicodemo presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i giudei.
Nuovamente poi tutti gli evangelisti conoscono il seppellimento in un

sepolcro nuovo scavato nella roccia, appartenente a Giuseppe d'Arimatea. Il sepolcro si trovava in un orto vicino al luogo della crocifissione e al suo ingresso si fa rotolare una pietra.
Alla scena sono presenti le donne che hanno assistito alla morte di Gesù; stando a Luca, esse prepareranno gli aromi e gli oli profumati, e osserveranno poi il riposo del sabato.
I fatti si svolgono rapidamente nella cornice del tramonto e della vigilia: si stava facendo sera e stava per cominciare il riposo del sabato.

I discepoli nascosti

Constatata la morte di Gesù, ci si aspetterebbe che persone incaricate dalle autorità giudaiche eseguissero la deposizione del corpo di Gesù dalla croce e la conseguente sepoltura in un sepolcro comune riservato ai malfattori giustiziati.
Le cose invece si svolgono diversamente, perché a questo punto scompaiono le autorità giudaiche e si presenta un amico di Gesù, Giuseppe d'Arimatea, personaggio fin qui sconosciuto al lettore del Vangelo, ma che doveva essere ben noto ai primi cristiani.
Giuseppe d'Arimatea è il personaggio chiave di tutto l'episodio. I racconti evangelici lo presentano con grande rilievo sul piano sociale e religioso: uomo ricco, membro autorevole del sinedrio che non aveva condiviso la decisione contro Gesù, che aspettava il regno di Dio, discepolo di Gesù.
Giovanni a questo punto fa intervenire un altro singolare discepolo di Gesù che si associa a Giuseppe. Si tratta di Nicodemo, che agli inizi del ministero di Gesù era andato a trovarlo di notte e da lui aveva ricevuto l'annunzio della vita nuova dall'alto.
I due illustri personaggi, appartenenti al sinedrio e discepoli nascosti di Gesù, toccati dalla prova suprema d'amore del loro Maestro, escono dall'ombra investiti da un coraggio straordinario.
Essi si manifestano apertamente discepoli del Crocifisso e ciascuno gli offre un dono: Nicodemo i preziosi oli e profumi per l'unzione, e Giuseppe la sua tomba nuova.
I Vangeli li hanno affidati per sempre al ricordo e alla venerazione dei

cristiani. La Chiesa di Gerusalemme e i cristiani di Terra Santa fanno memoria di Giuseppe d'Arimatea e di Nicodemo ogni anno il 31 agosto.

La sepoltura

I racconti dei vangeli non descrivono la deposizione di Gesù dalla croce e offrono pochi elementi su come il corpo venne preparato per la sepoltura. Quanto alla prima si può legittimamente pensare che Giuseppe fu aiutato da altre persone. Riguardo alla preparazione immediata per il seppellimento, i dati possono essere integrati con le conoscenze ricavate dalla Bibbia e dalle fonti giudaiche antiche.
Stando a queste fonti, normalmente i riti preparatori comprendevano la chiusura degli occhi, la legatura delle mandibole, l'acconciatura della barba e dei capelli, la lavatura del cadavere e la sua unzione, il rivestimento e la copertura del volto con un sudario; quindi seguiva il corteo funebre per il trasporto alla tomba del cadavere, con mani e piedi fasciati.
Vi furono tutti questi interventi sul corpo di Gesù? I vangeli ne tacciono molti e, data la situazione eccezionale, viene da pensare che effettivamente si procedette in fretta. L'interesse degli evangelisti al riguardo sembra soffermarsi sugli aromi e sugli indumenti.
Marco e Luca parlano dell'acquisto di aromi e pensano ad aromi liquidi. Giovanni invece sembra pensare ad aromi solidi e parla del loro impiego nella sepoltura di Gesù. Il quarto evangelista, l'unico che riferisce di Nicodemo, indica intenzionalmente la misura esorbitante di cento libbre - circa 33 chilogrammi - della mistura composta da mirra, una resina aromatica, e dall'aloe, un profumo, certo allo scopo di dimostrare che quel morto era davvero re, come era scritto sulla tavoletta che sovrastava la croce, e come tale veniva trattato.
Anche il sepolcro usato per Gesù è nuovo, e così si faceva per i re.
Gli aromi venivano cosparsi sul corpo e tra gli indumenti, assicurando l'adesione delle stoffe e delle bende, e lasciati accanto al defunto. È difficile, stando al solo testo del vangelo, farsi un'idea esatta delle tele e del loro numero.
Solitamente l'indumento principale consisteva in una vera e propria tunica mortuaria o in una pezza di lino abbastanza preziosa usata per avvolgere il

corpo del defunto, che doveva essere totalmente coperto.
Il corpo di Gesù fu quindi deposto nella tomba che gli evangelisti dicono nuova, scavata nella roccia, situata in un orto non lontano dal luogo della crocifissione, che si chiudeva rotolando una pietra al suo ingresso.
All'epoca di Gesù i poveri venivano sepolti nella terra; Gesù riceve la sepoltura che solo i ricchi potevano avere.
Il gruppo delle donne appare come il corteo funebre di Gesù, che, stante la vicinanza della tomba al luogo della crocifissione, dovette essere molto breve.
La pietà cristiana ha da sempre integrato il racconto vedendo tra le donne Maria, la Madre di Gesù, pronta ad accogliere ancora in seno il Figlio per un ultimo gesto di pietà.
Le donne sono soprattutto testimoni: hanno seguito Gesù dalla Galilea fin sul Calvario, lo hanno visto morire in croce ed ora ne osservano la tomba; per prime lo vedranno risorto ricevendo da lui il comando di portare l"annuncio pasquale ai fratelli.

La risurrezione

Vangelo di Matteo (Mt 28, 1-7)
Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto". (Mt 28, 1-7)
BIBBIA CEI 2008

Vangelo di Marco (Mc 16, 1-8)
Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo

giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?". Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.
Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"". Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite. (Mc 16, 1-8)
BIBBIA CEI 2008

Vangelo di Luca (Lc 24, 1-12)
Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno". Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto. (Lc 24, 1-12)
BIBBIA CEI 2008

Vangelo di Giovanni (Gv 20, 1-18)
Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal

sepolcro.
Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.
Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"". Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto. (Gv 20, 1-18)
BIBBIA CEI 2008

Nei vangeli

Si ritiene che il Vangelo di Marco sia stato scritto tra il 67 e il 70, Luca tra il 75 e l'80, Matteo tra l'85 e il 90 e Giovanni verso la fine del primo secolo. Gli esegeti ammettono una fonte scritta comune a Matteo e Luca, anteriore a Marco. Ciò significa che prima dei vangeli circolavano delle raccolte parziali dei detti e fatti di Gesù a uso delle comunità.

Leggendo parallelamente i racconti della risurrezione possiamo cogliere diverse sottolineature.

- L'essenziale, per **Marco**, è l'angelo che annuncia, a nome di Dio, che Gesù è risorto. A differenza degli altri evangeli le donne - per paura - non dicono a nessuno ciò che hanno visto.
- Per **Luca** tutte le apparizioni si svolgono il giorno della risurrezione a Gerusalemme. Luca insiste sul fatto che Gesù spiegò le Scritture agli apostoli e aprì loro gli occhi perché comprendessero che «proprio queste cose il Cristo doveva soffrire per entrare nella sua gloria», poiché «così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme». Inoltre i discepoli di Emmaus lo riconoscono mentre spezza il pane. Parola ed Eucaristia fanno riconoscere il Cristo risorto.
- In **Matteo** appare l'eco della polemica con i giudei. Il fatto che la tomba fosse stata trovata vuota era indiscutibile, ma i giudei sparsero la voce che fossero stati gli apostoli a trafugare il corpo di Gesù.
- Riferiti solamente da **Giovanni**, ci sono: l'episodio di Pietro che corre al sepolcro con un altro discepolo (solo accennato nel vangelo di Luca), l'apparizione a Tommaso e la pesca miracolosa, dopo la quale Pietro riceve il mandato di pascere le pecore di Gesù. L'evangelista Giovanni esprime una riflessione teologica più avanzata sugli eventi che racconta. Lo si vede nelle apparizioni alla Maddalena e a Tommaso. Gesù è la stessa persona che hanno conosciuto, eppure essi non lo riconoscono. La Maddalena, quando vede Gesù, pensa che sia il giardiniere. Sa che Gesù è morto e perciò cerca dove lo hanno portato, poiché non è più nel sepolcro. Il testo di Giovanni ripete due volte il termine "si voltò - voltatasi". Molti esegeti non amano questa ripetizione. Si tratta di un'aggiunta o di due versioni del racconto cucite insieme? Invece è proprio qui il punto del racconto. L'evangelista per due volte fa volgere Maria verso Gesù perché essa deve riconoscerlo due volte, prima come identico al Maestro che è morto ed è stato sepolto; poi come il Risorto. Cioè, come lo stesso e come diverso.

Il Crocifisso è vivo: la Maddalena lo capisce quando si sente chiamare per nome: «Maria!». Vivo nel suo corpo, ma la sua esistenza non è più quella terrena e il rapporto con lui sarà diverso: «Non mi trattenere». «Non vi

lascerò orfani, ritornerò a voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete» (Gv 14,18-19) aveva promesso Gesù prima di patire. E Gesù infatti è tornato, risorto, per stare con i discepoli, anche se diversamente da prima: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23).
Nell'episodio di Tommaso, la frase di Gesù: «Beati quelli che pur non avendo visto, crederanno» (Gv 20,29) vale per noi, come valeva già per i cristiani per cui Giovanni scriveva. Tommaso non dovrebbe aver bisogno di vedere da sé il Risorto, ma avrebbe dovuto credere ai discepoli che avendolo veduto glielo hanno testimoniato.

Negli Atti degli apostoli

La presentazione più antica della risurrezione si ritrova nei discorsi di Pietro negli Atti degli apostoli.
Nel secondo capitolo degli Atti, Pietro rende ragione della Pentecoste, un fenomeno interno alla comunità degli apostoli che si è manifestato al popolo nel rumore del tuono e attraverso la loro capacità di parlare lingue diverse. Pietro spiega che gli apostoli non sono ubriachi, ma che lo Spirito è sceso su di loro, come aveva predetto il profeta Gioele. Il grande giorno di Dio è venuto grazie a Gesù Nazareno che voi avete crocifisso, ma Dio lo ha fatto risorgere strappandolo dalla morte, come David aveva predetto nel salmo 16. Il salmo infatti non parla di David stesso, poiché egli morì, fu sepolto e il suo sepolcro è ancora tra noi. Ma David previde la risurrezione del Cristo, il quale è stato elevato alla destra di Dio, ha ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso e lo ha riversato ora su di noi, come voi vedete e sentite.
La conclusione del discorso di Pietro è netta: «Sappia dunque con sicurezza tutta la casa di Israele che Dio ha reso Signore e Cristo questo Gesù che voi avete crocifisso» (At 2,36).

Accenniamo ai punti essenziali di questo discorso e degli altri che seguono.

- Il fatto centrale annunciato è la risurrezione di Gesù, del Crocifisso che la gente ben conosceva. Di questo fatto gli apostoli sono testimoni di fronte a Israele. La discesa dello Spirito è conseguenza della risurrezione.

- Dio ha realizzato le promesse antiche risuscitando Gesù che è Signore ed è Cristo, il Messia. I tempi futuri sono già cominciati.
- L'annuncio è strettamente teocentrico: è Dio che ha risvegliato o ha rialzato Gesù dalla morte. La cristologia è arcaica: Gesù è servo di Dio, il servo fedele descritto dal profeta Isaia; ma la fede è già sicura: Gesù è detto Messia, Signore, cioè Dio.
- L'annuncio consiste nel fatto che Dio ha risuscitato Gesù. Si aggiunge solo che con questo, Dio ha realizzato il suo piano di salvezza, come aveva promesso. In questo si vede la riflessione degli apostoli alla luce delle Scritture.
- Il discorso di Pietro a Cornelio, nel capitolo decimo degli Atti, precisa dei particolari che si ritrovano nella tradizione primitiva: Gesù è risuscitato nel terzo giorno; per diversi giorni si è manifestato a testimoni prescelti; ha dato loro l'ordine di predicare al popolo perché si penta e creda.

Nelle lettere di Paolo

La riflessione sulla risurrezione di Gesù prosegue e si sviluppa nelle lettere di Paolo. Riflessione che fu stimolata, in Paolo, principalmente da due nitide ragioni:

- la risurrezione è il contenuto essenziale della fede cristiana;
- senza la risurrezione la fede è vuota e non può salvare.

Abbiamo visto che i discepoli stessi non credettero subito; alcuni cristiani di Corinto trovarono difficile accettare che i morti potessero risorgere con il loro corpo. Nel secolo scorso la risurrezione di Gesù venne ritenuta una favola da studiosi cosiddetti liberali, che professavano di poter ammettere solo ciò che è controllabile dall'uomo.
Ma la risurrezione di Gesù, come il più grande degli atti di Dio nella storia umana, non può essere controllata dall'uomo. E' antistorico negare la risurrezione solo perché non può essere verificata dallo scienziato, ed è impossibile voler dare prove, cosiddette "scientifiche", della risurrezione, in quanto la fede nella risurrezione non sarà mai il risultato di prove umane.

Come ha scritto l'allora cardinal Ratzinger nel 1985: «Il Risorto non si vede

come un pezzo di legno o di pietra. Lo vede solo colui al quale egli si rivela. E si rivela soltanto a colui che può essere inviato. Non si rivela alla curiosità, ma all'amore».

http://www.santosepolcro.custodia.org/default.asp?id=4017